

MI Settembre
Musica
TO



RIVOLUZIONI

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Liv Redpath
Thomas Dausgaard

12 SETTEMBRE 2025

AUDITORIUM RAI ARTURO TOSCANINI ORE 20

TORINO

RIVOLUZIONI TEMPI DI GUERRA, TEMPI DI PACE

UN PROGETTO DI



CITTÀ DI TORINO



Comune di
Milano

CON IL CONTRIBUTO DI



MINISTERO
DELLA
CULTURA

REALIZZATO DA



Fondazione
della Cultura
Torino



WWW.MITOSETTREMBREMUSICA.IT



#SOLOMITO2025

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica
protegge l'ambiente utilizzando
carta certificata Ecolabel EU
(licenza n. SE/011/007)



ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.fpct.it/artbonus oppure chiama il Num. 011 01124723

Rued Langgaard (1893-1952)

Rabbia, quartetto per archi n. 3 BVN 183 (1924)

nell'arrangiamento per orchestra sinfonica di Thomas Dausgaard (2024)

Poco allegro rapinoso

Presto scherzoso artificioso

Tranquillo

DURATA CA 15'

Hans Abrahamsen (1952)

Let me tell you, sette canti per soprano e orchestra (2013)

Part I

1 *Let me tell you how it was*

2 *O but memory is not one but many*

3 *There was a time, I remember*

Part II

4 *Let me tell you how it is*

5 *Now I do not mind*

Part III

6 *I know you are there*

7 *I will go out now*

DURATA CA 30'

Carl Nielsen (1865-1931)

Sinfonia n. 4 "L'inestinguibile" op. 29 (1916)

Allegro

Poco allegretto

Poco adagio quasi andante

Allegro

DURATA CA 40'

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Liv Redpath soprano

Thomas Dausgaard direttore

In collaborazione con

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

PART I

1

Let me tell you how it was
I know I can do this.
I have the powers:
I take them here.
I have the right.
My words may be poor
but they will have to do.
There was a time
when I could not do this:
I remember that time.

2

*O but memory is not
one but many*
a long music we have made
and will make again,
over and over,
with some things we know and
some we do not, some that are
true and some we have made up,
some that have stayed
from long before,
and some that have
come this morning,
some that will go tomorrow
and some that have
long been there
but that we will never find,
for to memory there is no end.

3

There was a time, I remember,
when we had no music,
a time when there was
no time for music,
and what is music if not time
time of now and then
tumbled into one another,
time turned and loosed,
time bended,
time blown up here and there,
time sweet and harsh,
time still and long?

I PARTE

1

Lasciami dire com'è andata
so di poterlo fare.
Ho i poteri:
li prendo qui.
Ne ho il diritto.
Le mie parole possono essere povere
ma dovranno bastare.
C'è stato un tempo
in cui non potevo farlo:
lo ricordo quel tempo.

2

*Oh ma la memoria non
è una ma tante*
una lunga musica che abbiamo fatto
e faremo ancora,
ancora e ancora,
con alcune cose che conosciamo
e altre no, alcune che sono vere e
altre che abbiamo inventato,
alcune che sono restate
da molto tempo,
e alcune che sono
arrivate stamattina,
alcune che se ne andranno domani
e alcune che sono
lì da molto tempo
ma che non troveremo mai,
perché la memoria non ha fine.

3

C'è stato un tempo, ricordo,
in cui non c'era musica,
un tempo in cui non c'era
tempo per la musica,
e cos'è la musica se non tempo
tempo di adesso e di allora
che si scontrano l'uno con l'altro,
tempo trasformato e dissolto,
tempo piegato,
tempo esploso qua e là,
tempo dolce e duro,
tempo fermo e lungo?

PART II

4

*Let me tell you
how it is,
for you are the one who made
me more than I was,
you are the one who
loosed out this music.
Your face is my
music lesson
and I sing.*

5

*Now I do not mind
if it is day, if it is night.
If it is night,
an owl will call out.
If it is morning,
a robin will
tune his bells.
Night, day: there is no
difference for me.
What will make the difference
is if you are with me.
For you are my sun.
You have sun-blasted me,
and turned me to light.
You have made me like glass
like glass in an ecstasy
from your light.
Like glass in which light rained
and rained and rained and goes on,
like glass in which there are
showers of light,
light that cannot end.*

PART III

6

*I know you are there
I know I will find you.
Let me tell you how it will be.*

7

*I will go out now.
I will let go the door
and not look to see my hand*

II PARTE

4

*Lasciami dire
come stanno le cose,
perché sei tu che mi hai
resa più di ciò che ero,
sei tu che hai liberato
questa musica.
Il tuo volto è la mia
lezione di musica
e io canto.*

5

*Ora non m'importa
se è giorno, se è notte.
Se è notte,
un gufo emetterà il suo richiamo.
Se è mattina,
un pettirosso accorderà
le sue campane.
Notte, giorno: non c'è
differenza per me.
Ciò che fa la differenza
è se tu sei con me.
Perché tu sei il mio sole.
Tu mi hai infiammato col tuo sole,
e mi hai trasformato in luce.
Mi hai reso come vetro
come vetro in estasi
per la tua luce.
Come vetro in cui è piovuta la luce
piovuta e piovuta e continua,
come vetro in cui ci sono
torrenti di luce,
luce che non può finire.*

III PARTE

6

*So che sei lì
so che ti troverò.
Lasciami dire come sarà.*

7

*Ora uscirò.
Lascierò andare la porta
e non guarderò per vedere*

as I take it away.
Snow falls.
So: I will go on in the snow.
I will have my hope with me.
I look up,
as if I could see the snow
as it falls,
as if I could keep my eye
on a little of it
and see it come down
all the way to the ground.
I cannot.
The snow flowers are all
like each other
and I cannot keep my eyes on one.
I will give up this and go on.
I will go on.

la mia mano mentre la tolgo.
Cade la neve.
Quindi: avanzi nella neve.
Porterò con me la speranza.
Guardo su,
come se potessi vedere
la neve che cade,
come se potessi
tenerne d'occhio un po'
e vederla scendere
giù fino a terra.
Non posso.
I fiori della neve sono tutti uguali
e non so tener fissi
gli occhi su uno di essi.
Rinuncio a farlo e vado avanti.
Andrò avanti.

Traduzioni di **Stefano Nardelli**

Il programma del concerto propone un affascinante viaggio nella musica danese, attraverso tre opere distanti per epoca e linguaggio ma sorprendentemente connesse per intensità emotiva, ambizione espressiva e capacità di scavo nell'animo umano. Dalla furia visionaria del Quartetto n. 3 *Rabbia* di Rued Langgaard, nella trascrizione per orchestra di Thomas Dausgaard, si passa alla sensibilità moderna e rarefatta di Hans Abrahamsen, con *Let me tell you*, sette canti su testo tratto da Shakespeare, per concludere con la monumentale energia vitale della Sinfonia n. 4 "L'inestinguibile" del compositore nazionale Carl Nielsen, autentico manifesto musicale del Novecento di area scandinava.

Tre compositori, tre mondi, tre forme di relazione con il tempo, con l'identità e con la voce – interiore, orchestrale, o letteralmente cantata – che si fa veicolo di senso e trasformazione.

Figura eccentrica e per lungo tempo marginalizzata, Rued Langgaard è oggi riconosciuto come uno dei compositori più singolari del primo Novecento; ma in vita, lo stile tardo-romantico intriso di fervore mistico e dramma esistenziale che caratterizza il suo stile compositivo, veniva considerato anacronistico e fuori moda in anni dominati dal razionalismo modernista. Profondamente spirituale, tormentato e visionario, Langgaard compose il Quartetto n. 3, intitolato significativamente *Raseri* (Rabbia), nel 1924, durante un periodo di crescente isolamento. Unico dei sei quartetti per archi a essere pubblicato quando Langgaard era ancora in vita, nel 1931 laddove l'integralità del suo catalogo di circa 300 titoli è stato pubblicato solo in anni recenti, consta di tre movimenti caratterizzati da numerosi e repentini cambiamenti di tempo al loro interno: I *Poco allegro rapinoso* (Quasi stracciamento – Furioso – Agitato), II *Presto scherzoso artificioso* (Più animato quasi con scarpino – Furioso mortifero – Pesante collerico) e III *Tranquillo* (Scherzoso schernevole – Rapinoso stringendo – Tranquillo (Thema II) – Mosso frenetico – Fiero stringendo – Maestoso).

Fra i principali artefici della riscoperta langgaardiana, il direttore d'orchestra Thomas Dausgaard ha curato personalmente l'orchestrazione del Quartetto n. 3 intitolando la composizione *Rabbia* come nella traduzione italiana della versione danese del titolo originale. L'orchestrazione amplifica la carica emotiva e strutturale del pezzo, trasformandolo in una sorta di poema sinfonico in tre movimenti, particolarmente febbrili e drammatici. La "rabbia" del titolo non è solo furia, ma una forma di energia interiore che lotta e si ribella contro la razionalizzazione del sentimento. I temi si scontrano, si deformano, si

dissolvono in aperture improvvise nel segno di un lirismo estatico, riflesso della ricerca di Langgaard non di coerenza formale ma di verità espressiva. Il risultato è una musica che vive sul crinale tra lucidità e allucinazione, tra costruzione e collasso. Nel suo lavoro di orchestrazione, Dausgaard rende tangibile questa tensione trasformandola in colori sinfonici ora fragorosi, ora delicati, ma sempre espressivamente intensi. La composizione è stata presentata in prima assoluta il 7 settembre 2024 dalla Danish Philharmonic Orchestra diretta dallo stesso Dausgaard nella Cattedrale di Ribe, nell'ambito del Rued Langgaard Festival.

Commissionato dai Berliner Philharmoniker e dal soprano Barbara Hannigan, prima interprete di questa composizione, *Let me tell you* è considerato uno dei lavori più significativi della musica vocale contemporanea. Hans Abrahamsen, personalità di punta della scena musicale danese e internazionale, ha saputo costruire una partitura di straordinaria profondità e sensibilità, unendo l'economia formale della scuola nordica alla grazia sospesa della voce femminile.

Il testo è tratto dall'omonimo romanzo di Paul Griffiths, che a sua volta prende le parole di Ofelia da *Amleto* di Shakespeare e le riorganizza per dare voce a una narrazione interiore nuova, libera, autonoma rispetto alla fonte originale. Con un vocabolario limitato alle sole parole pronunciate da Ofelia nel testo shakespeariano, Griffiths costruisce un monologo poetico ed evocativo, che sviluppa temi come l'amore, la memoria, l'identità e il senso della perdita. La musica di Abrahamsen riflette in maniera perfetta questa lingua frammentata e luminosa. La voce del soprano – eterea, dolente, estatica – si muove su un tessuto orchestrale di straordinaria leggerezza, in cui ogni gesto, ogni suono è misurato e denso di significati. La partitura evita ogni retorica, ogni eccesso, e costruisce invece un mondo sonoro fatto di nebbie, riflessi, sospensioni.

Diviso in tre sezioni (con sette canti complessivi), il ciclo segue un percorso che è al tempo stesso narrativo ed emotivo: dalla rievocazione iniziale legata all'idea del tempo e della memoria nella prima parte, prosegue nella seconda parte con un carattere meditativo e visionario costruito attorno all'idea di amore, e si conclude nella terza con l'immagine di un paesaggio coperto di neve (elemento ricorrente nelle composizioni di Abrahamsen) inteso soprattutto come stato mentale, in maniera non dissimile da quella del ciclo *Winterreise* di Franz Schubert. La conclusione è quasi estatica, con la fusione di voce e orchestra in una sola entità, tra ricordo e dissoluzione.

Eseguito in prima assoluta il 20 dicembre 2013 alla Philharmonie di Berlino con il soprano Barbara Hannigan e i Berliner Philharmoniker diretti da Andris Nelsons, *Let me tell you* è un lavoro di grande fascino, che unisce con maestria innovazione e introspezione.

Concepita durante i primi anni della Prima guerra mondiale ed eseguita per la prima volta il 1° febbraio 1916 all'Odd Fellow Palæet di Copenaghen, la Sinfonia n. 4 op. 29 di Carl Nielsen è uno dei lavori più celebri e potenti sul piano simbolico del compositore nazionale danese. Il sottotitolo, “*Det uudslukkelige*” (L’inestinguibile), non si riferisce a una narrazione programmatica, ma a una vera e propria idea ispiratrice: la forza vitale della musica – e per estensione dell’umanità – che resiste al caos, alla distruzione, alla morte, come illustrò lo stesso Nielsen in una lettera alla moglie nel maggio 1914: «Ho un’idea per una nuova composizione, che non ha alcun programma, ma che vuole esprimere ciò che intendiamo per spirito della vita o manifestazioni della vita, ovvero: tutto ciò che si muove, che vuole vivere... solo vita e movimento, anche se diversi – molto diversi – ma comunque collegati, come se fossero in un moto costante, in un unico grande movimento o flusso». Inestinguibile, dunque, come ciò che è inesauribile, come la “volontà elementare di vivere”.

La Sinfonia si presenta come un flusso ininterrotto, formalmente divisa in quattro movimenti ma concepita come un unico arco drammatico, dove temi e gesti si trasformano in una sorta di ideale *continuum*. Dalla furiosa esplosione iniziale, che apre la Sinfonia con una delle entrate più elettriche del repertorio orchestrale, si dipana un viaggio sonoro che alterna lotta e lirismo, slancio e riflessione. Uno degli aspetti più noti della composizione è il duello tra due timpani collocati ai lati opposti dell’orchestra nel movimento finale: un’autentica battaglia simbolica fra forze contrastanti, che si risolve non in una vittoria, ma in un’esplosione di energia pura nel finale, un’affermazione collettiva e catartica della vita. Nielsen qui dimostra una padronanza assoluta della scrittura orchestrale, con una tensione costante tra struttura e libertà, un uso sorprendente della dissonanza e del ritmo e un equilibrio originale tra forma sinfonica e dramma musicale. Dopo le visioni tormentate di Langgaard e la sospensione emotiva di Abrahamsen, la Quarta di Nielsen rappresenta un ritorno alla terra, alla materia, al respiro profondo della vita che insiste e persiste, nonostante tutto.

Stefano Nardelli

L'**Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai** nasce nel 1994. I primi concerti sono diretti da Prêtre e Sinopoli. Andrés Orozco-Estrada è il nuovo direttore principale dell'OSN Rai dall'ottobre 2023. Fabio Luisi è direttore emerito e Robert Treviño ricopre la carica di direttore ospite principale.

James Conlon è stato il direttore principale dal 2016 al 2020. Juraj Valčuha ha ricoperto la stessa carica dal 2009 al 2016. Tate è stato primo direttore ospite fino al 2002 e direttore onorario fino al 2011. Dal 2001 al 2007 il direttore principale è stato Rafael Frühbeck de Burgos. Dal 2003 al 2006 Gianandrea Noseda è primo direttore ospite; dal 1996 al 2001 Eliahu Inbal è direttore onorario. Altre prestigiose presenze sono Giulini, Sawallisch, Rostropovič, Chung, Mehta, Ahronovitch, Gergiev, Janowski, Bychkov, Petrenko, Jurowski, Albrecht, Hänchen, Franck, Eschenbach, Gatti, Harding.

L'Orchestra tiene a Torino regolari stagioni concertistiche e cicli speciali; dal 2013 ha partecipato anche ai festival estivi di musica classica organizzati dalla Città di Torino. È spesso ospite di importanti festival in Italia quali MITO SettembreMusica, Milano Musica, Biennale di Venezia, Ravenna Festival, Festival Verdi di Parma e Sagra Malatestiana di Rimini. Molte le tournées in Europa, al Musikverein di Vienna, al Festival RadiRO e al Festival Enescu, alla Konzerthaus di Vienna, al Festival di Salisburgo, alla Philharmonie di Berlino e negli Emirati Arabi Uniti. Ha eseguito la Nona Sinfonia di Beethoven alla Royal Opera House di Muscat. Nell'autunno 2021 ha effettuato una prestigiosa tournée in Germania che ha visto i debutti alla Alte Oper di Francoforte, alla Kölner Philharmonie e all'Elbphilharmonie di Amburgo. A giugno 2022 è stata protagonista di una tournée nel Sud Italia (Catania, Catanzaro, Salerno, Matera e Brindisi) e a settembre 2023 è tornata alla Royal Opera House di Muscat. Dal 2017 è l'orchestra principale del Rossini Opera Festival.

L'OSN Rai ha partecipato ai film-opera *Traviata à Paris* e *Rigoletto a Mantova*, con la direzione di Mehta e la regia di Bellocchio, e *Cenerentola, una favola in diretta*, trasmessi in mondovisione su Rai1.

Nel 2024/2025 **Liv Redpath** debutta con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia per cantare Agnes in *Written on Skin* diretta dal compositore George Benjamin e con Opera Omaha interpretando Anne Truelove in *The Rake's Progress* di Stravinskij con la direzione di Steven White e la regia di Roy Rallo. Ritorna all'Opera di Santa Fe nel ruolo di Susanna nelle *Nozze di Figaro* con Laurent Pelly alla regia e Harry Bicket sul podio e alla Bayerische Staatsoper nel ruolo di Sophie nella produzione di Barrie Kosky di *Der Rosenkavalier*, ritrovandosi con Vladimir Jurowski. Gli impegni concertistici includono l'Orchestre

Philharmonique de Radio France per *La damoiselle élue* di Debussy, la San Francisco Symphony e la Seattle Symphony per il *Requiem* di Fauré diretto da Kazuki Yamada, il Festival di Lucerna per *Le Soleil des Eaux* di Boulez con Karina Canellakis alla guida della Radio Filharmonisch Orkest, l'Orchestra Sinfonica Danese nella *Grande Messa in do minore* di Mozart sotto la direzione di Manfred Honeck, la Elbphilharmonie di Amburgo nel *Davide penitente* di Mozart diretto da Klaas Stok, la Radio Filharmonisch Orkest per il *Peer Gynt* di Grieg diretto da Stéphane Denève e la prima nordamericana del *Dream Requiem* di Rufus Wainwright con Grant Gershon alla direzione e Jane Fonda alla narrazione. Altre apparizioni includono il concerto di apertura della stagione di musica da camera dell'Orchestra of St. Luke's alla Weill Hall con musiche di Strauss, Grieg e Schubert, un concerto con il pianista David Kaplan e la violinista YuEun Gemma Kim con musiche di Brahms, Copland e Shaw, il Santa Fe Chamber Music Festival per il concerto di apertura della stagione e un recital con il pianista George Xiaoyuan Fu. Liv Redpath si è esibita alla Metropolitan Opera, ai Festival di Glyndebourne, Edimburgo e Bregenz, con compagini come Berliner Philharmoniker, Cleveland Symphony, Deutsche Oper Berlin, Los Angeles Opera, Staatsoper Hamburg, Komische Oper Berlin, collaborando con Gustavo Dudamel, Yannick Nézet-Séguin, Kirill Petrenko, Fabio Luisi, Vasily Petrenko, Vladimir Jurowski, James Gaffigan, Andrés Orozco-Estrada, Alan Gilbert, Daniel Harding, William Christie, Thomas Hengelbrock e Christophe Rousset. Liv Redpath si è laureata all'Università di Harvard e alla Juilliard School.

Thomas Dausgaard ha studiato pianoforte e composizione con un allievo di Carl Nielsen; dopo aver completato gli studi in direzione d'orchestra alla Royal Danish Academy of Music, ha frequentato il corso di Norman Del Mar al Royal College of Music di Londra. Dopo le masterclass con Franco Ferrara e Leonard Bernstein, è stato nominato Assistant Conductor di Seiji Ozawa con la Boston Symphony Orchestra, lanciando così la sua carriera internazionale.

Come direttore ospite ha lavorato a lungo con molte fra le più importanti orchestre, tra cui Gewandhausorchester Leipzig, Wiener Symphoniker, Rundfunk-Sinfonieorchester e Konzerthausorchester di Berlino, Royal Philharmonic Orchestra, Toronto e Houston Symphony, Bergen Philharmonic, con la quale sta registrando le sinfonie di Bruckner per BIS. Si è anche esibito regolarmente in prestigiosi festival in tutto il mondo, in particolare ai BBC Proms, ai Festival di Edimburgo e Salisburgo, Mostly Mozart, George Enescu e Tanglewood. Ha effettuato numerose tournée in Europa e negli Stati Uniti.

Dausgaard è direttore ospite principale dell'Orchestra Sinfonica e del Coro della Radio y Televisión Española, nonché direttore ospite onorario della Filarmonica di Copenaghen. È stato nominato cavaliere dalla regina di Danimarca, eletto all'Accademia Reale di Musica in Svezia e dottore onorario presso l'Università di Örebro. Nel 2024, oltre alle celebrazioni per il bicentenario di Bruckner, ha eseguito a Copenaghen opere di Hilda Sehested e Nancy Dalberg, compositrici danesi mai eseguite da più di cento anni.

Gli innovativi programmi *Roots* (che contestualizzano la musica classica con altri generi e molti dei quali sono stati presentati ai BBC Proms) accostano Sibelius, Stravinskij, Brahms, Bartók, Nielsen a gruppi di musicisti folk, Mahler alla musica klezmer, Debussy a un ensemble gamelan e Rachmaninov al canto ortodosso. Il suo ultimo progetto è *Scottish Inspirations*: affascinato dalla diversità e dalla ricchezza della storia, delle arti e delle meraviglie naturali scozzesi, Dausgaard ha chiesto ai compositori di trasformare ciò che li ispira della Scozia in un'opera musicale: tra questi vi sono Sally Beamish, Anna Clyne, Helen Grime e Bent Sørensen.

L'approccio esplorativo di Dausgaard alla musica e al mondo lo ha portato in parti remote del globo, entrando in contatto con persone di culture diverse, dall'Amazzonia al Borneo, dalla Cina alle isole del Pacifico.

Grazie al suo impegno per i giovani ha avviato collaborazioni con un'orchestra giovanile nelle favelas di San Paolo e tenuto masterclass di direzione d'orchestra dalla Spagna a Pechino. Ha anche diretto orchestre giovanili come la Pacific Music Festival Orchestra (Giappone), l'Australian Youth Orchestra, la Royal Danish Academy of Music Symphony Orchestra e l'Orchestra Giovanile Italiana.

UNA COLLEZIONE INATTESA

**La Nuova Arte
degli Anni
Sessanta
e un Omaggio
a Robert
Rauschenberg**

Gallerie d'Italia,
Milano
Piazza della Scala, 6
**30 maggio —
05 ottobre
2025**

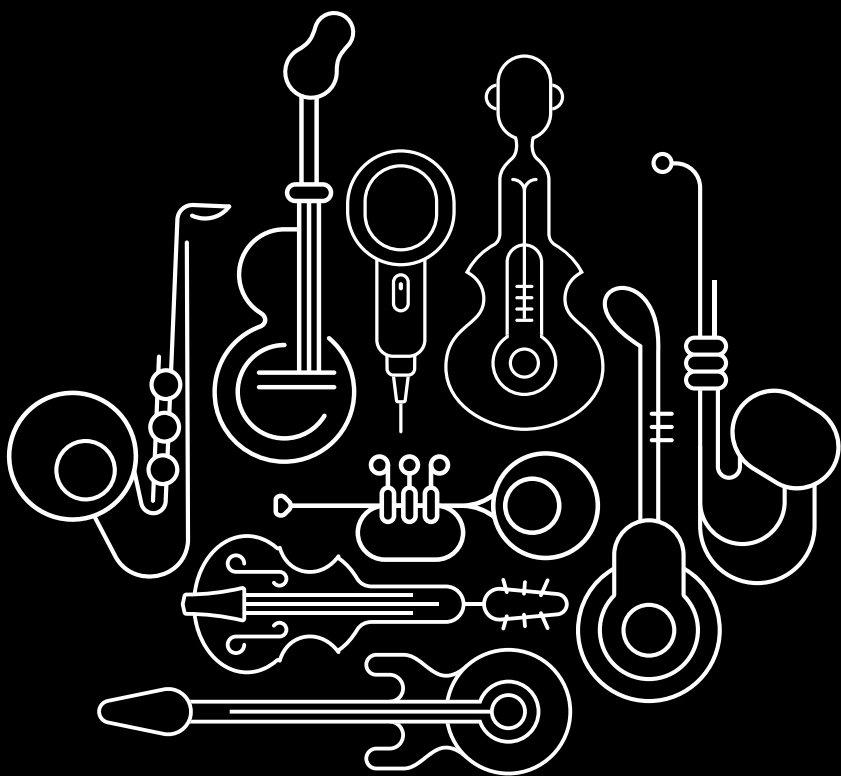


Cul tura.

NOODLES®

Arte, Patrimonio,
Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.

Good energy Good vibes



Essere sostenibili per noi non è solo realizzare una transizione ecologica giusta, ma anche valorizzare la cultura come motore di crescita: per questo, condividiamo energia ed esprimiamo creatività.



PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR


iren


PIRELLI

 FFM Fondazione
Flera
Milano

CON IL SUPPORTO DI


ALTEC


JACOBACCI
CONTEMPORARY IP LAWYERS

MEDIA PARTNER


Rai Cultura


Rai 5


Rai Radio 3

CHARITY PARTNER



Fondazione Piemontese
per la Ricerca sul Cancro
Candiolo

MITOSETTEMBREMUSICA.IT